

Il paese fu messo a sacco e furono commesse cose abominevoli. Il 28 luglio dell'anno 1460 Tommaso lasciò disperato il Peloponneso e cercò rifugio sotto lo scettro di Venezia nell'ospitale isola dei Feaci. Di qui in fretta se ne andò il 16 novembre in Ancona per invito del papa. Egli recava seco da Patrasso una preziosa reliquia, la testa di S. Andrea Apostolo, che consegnò al cardinale Oliva, il quale per ordine di Pio II depose provvisoriamente quel prezioso tesoro nella sicura fortezza di Narni.¹

Il sovrano della Morea, i cui lineamenti dicono essere stati riprodotti nella statua di S. Paolo² una volta collocata innanzi alla chiesa di S. Pietro, viene descritto come un uomo bello e serio di 56 anni. Egli vestiva un abito lungo di color nero e portava un cappello bianco vellutato. Dei 70 cavalli coi quali fece il suo ingresso tre soltanto erano suoi. Il papa ricevette benevolmente l'infelice nel concistoro, che fu tenuto nella camera del Pappagallo, gli assegnò il necessario per vivere e come abitazione il palazzo presso i SS. Quattro Coronati.³ Nella domenica *Laetare* gli donò la rosa d'oro, e col concorso dei cardinali gli fissò un appannaggio annuo di 6000 ducati.⁴

Il Paleologo, che anche nella sventura si sentiva sovrano ed erede di Bizanzio, nella primavera dell'anno 1462 fece l'inutile tentativo di adoperarsi a Siena, Milano e Venezia per la sua causa. Allora Pio II con una bolla solenne fece appello a tutti i fedeli affinché coll'invio di truppe e di armi gli dessero quell'aiuto, che

¹ HERR, *Griechenland* 131 s. HERRING, *Griechenland* II, 574 s. FALLERBAUER, *Mores* II, 375 ss. VONET III, 650 s. Intorno alla testa di S. Andrea vedi PIO II, *Commeses*, 192 s. PERUSI, *Storia d'Ancona* 256. Più tardi Tommaso Paleologo regalò al papa anche un'altra reliquia. Ottone de Carretto scrisse a questo riguardo a Francesco Sforza da Siena il 6 maggio 1464: «Lo despota ha donato [v. il documento presso CUSON] 237 s.; cfr. ibid. 49) a la 2^a de N. S. lo brazo dextro de S. Giovanni Bapt. qual haveva portato da Constantinopoli e questa mattina è stato ditto brazo portato in processione accompagnato da la 8^a de N. S. e da tutta la corte... con gran devotioe». Archivio di Stato in Milano. Su questa reliquia ancora conservata in Siena cfr. FALUSCHI 13. — Quasi contemporaneamente gli Ottomani assallirono il despota di Arta, Leonardo III Tocco. Pio II gli fece assegnare una delle galere fabbricate in Roma (cfr. ** brevi del 26 e 29 novembre 1460 nel codice citato della Laurenziana) e cercò anche più tardi di aiutarlo con denaro. Cfr. il * breve a Bologna del 13 maggio 1460 nell'Archivio di Stato in Bologna.

² Cfr. sopra pag. 201.

³ * Relazione di B. Bonatto del 9 marzo 1461, App. n. 42. Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. il conte presso MÜNTZ I, 204.

⁴ * Dispaccio di B. Bonatto alla marchesa Barbara in Mantova, datato da Roma 13 marzo 1461. Archivio Gonzaga. Il legato descrive la rosa così: «è un arbersello de foglie de oro cum uno zaffiro in cima». Cfr. CARTARI 82 e MÜNTZ I, 315. Vedi anche il nostro vol. I, 230 (ed. 1931). In un * dispaccio di B. Bonatto del 23 marzo 1461 dicasi riguardo al despota di Morea: «La 8^a de N. S. continua in farli honore».